

s c e n a r i o e m i l i a - r o m a g n a

previsione macroeconomica a medio termine. novembre 2011

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna fino al 2013.

Durante l'autunno si sono concretizzati molti dei timori relativi all'evoluzione economica mondiale. La crescita negli Stati Uniti si è indebolita, ma pare proseguire. La gestione irresponsabile da parte del parlamento Usa del problema del debito ha minato la credibilità della classe politica. I dati del terzo trimestre, contrariamente alle attese dell'estate testimoniano che la ripresa prosegue e le attese sono per una fine d'anno in positivo. La Fed ha operato un intervento sul mercato per abbassare i tassi a lunga scadenza, quelli a 30 anni, tipici dei mutui americani, vendendo titoli a breve e acquistandone a lunga scadenza, "Operation Twist", aumentando la durata dei titoli del tesoro nel suo portafoglio.

In Europa, la fase di debolezza dell'attività economica reale si è accentuata e diffusa, anche in Germania. Per il 2012, la Banca centrale europea si attende una lieve recessione, ma individua notevoli e crescenti rischi al ribasso. L'economia europea deve affrontare il problema di lungo periodo degli squilibri presenti al

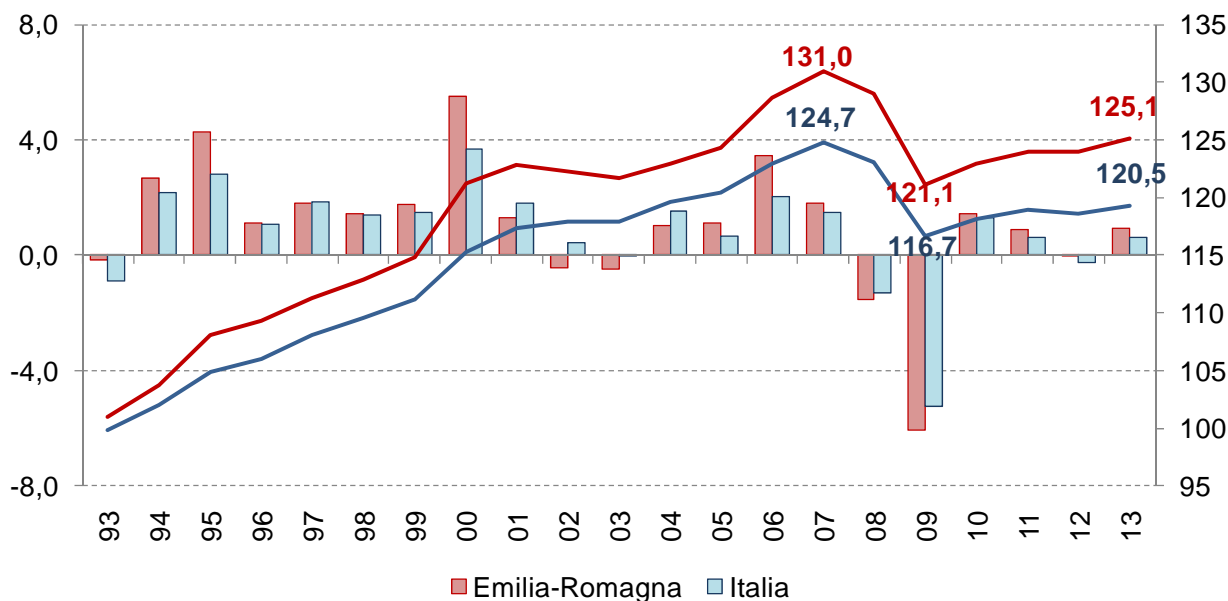
suo interno, che riguardano livelli e tendenze della produttività e dei saldi commerciali e che si sono riflessi negli squilibri dei bilanci pubblici e privati, in misura diversa nei paesi interessati.

La crisi del debito pubblico, dopo avere messo alle corde l'Italia, dai paesi periferici si è ulteriormente ampliata anche ai paesi "core", in particolare alla Francia, con la sola esclusione della Germania. Nonostante le banche centrali mondiali, in coordinamento con la Bce, abbiano messo a disposizione degli istituti europei finanziamenti in dollari anche a un anno, e siano allo studio operazioni per durate superiori, il mercato interbancario soffre una chiusura senza precedenti. Le ripercussioni sul sistema bancario europeo pongono inquietanti interrogativi sull'evoluzione futura dell'economia reale soggetta ad un'eccezionale restrizione del credito.

I governi appaiono incapaci di risolvere la questione del debito sovrano in maniera definitiva, adottando le misure universalmente riconosciute necessarie, per mancanza di un adeguato sostegno politico all'interno e di coesione tra i paesi dell'area dell'euro.

Per porre termine alla crisi mantenendo l'euro, occorre stimolare la crescita con profonde riforme

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, gennaio 2012

economiche e avviare il riequilibrio dei conti pubblici. Ma soprattutto, nell'immediato occorre che la valuta sia effettivamente sostenuta da un prestatore di ultima istanza. La crisi ha ormai gravemente minato la fiducia dei mercati. Occorre attribuire esplicitamente alla Banca centrale europea questo mandato e procedere immediatamente agli acquisti necessari dei titoli del debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro. La creazione di Eurobond e l'avvio di un'Unione fiscale potranno seguire a breve.

In Asia si segnalano la ripresa dell'economia giapponese e la prosecuzione della crescita cinese, ad un passo più moderato. L'inflazione in Cina si è ridotta a seguito degli interventi operati sui coefficienti di riserva bancari e sui tassi di interesse. Questo allontana i timori di un hard-landing e ha creato nuovi spazi per azioni di sostegno all'attività qualora si concretizzassero i rischi di un sostanziale rallentamento a livello globale.

Pil e conto economico

L'edizione corrente dello scenario rivede al ribasso la stima della crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna sia per il 2010 da +2,0 a +1,5 per cento, sia la

previsione riferita al 2011, dall'1,3 allo 0,9 per cento. Ma soprattutto la crescita dovrebbe azzerarsi nel 2012. Per l'Italia l'aumento reale per il 2011 dovrebbe risultare pari allo 0,6 per cento, rivisto al ribasso dallo 0,9 per cento dell'edizione precedente. Nel 2012 il prodotto interno lordo dovrebbe ridursi dello 0,3 per cento, una valutazione che rivede sostanzialmente al ribasso quella precedente di una crescita dello 0,9 per cento. Sia a livello nazionale, sia a quello regionale, la crescita prevista fino al 2013 permetterà di ottenere solo un parziale recupero della caduta del Pil accusata nel biennio 2008-2009.

In regione, dopo la ripresa dell'1,4 per cento registrata nel 2010, la domanda interna dovrebbe crescere ancora nel 2011, con un incremento dell'1,0 per cento, in linea con l'andamento del Pil. Il peggioramento della fase congiunturale dovrebbe condurre a una lieve diminuzione, -0,1 per cento, nel 2012. Questo andamento riflette quello dei consumi delle famiglie, che nel 2010 dovrebbero essere aumentati di ben l'1,3 per cento, per ridurre poi la crescita nel 2011 a +1,0 per cento e risultare sostanzialmente invariati nel 2012, +0,1 per cento. Sui consumi si riflette pesantemente la grave

Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

	Emilia Romagna				Italia			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Conto economico								
Prodotto interno lordo	-6,1	1,5	0,9	0,0	-5,2	1,3	0,6	-0,3
Domanda interna (1)	-3,0	1,4	1,0	-0,1	-3,4	1,0	0,6	-0,5
Spese per consumi delle famiglie	-0,4	1,3	1,0	0,1	-2,0	1,0	0,7	-0,3
Spese per consumi delle AAPP e delle ISP	0,9	-0,4	0,3	-0,5	1,0	-0,6	-0,1	-0,9
Investimenti fissi lordi	-13,3	3,3	1,6	-0,5	-11,9	2,5	1,0	-0,8
Importazioni di beni dall'estero	-18,2	11,9	3,9	0,2	-15,1	12,5	2,9	0,6
Esportazioni di beni verso l'estero	-22,1	10,7	5,5	2,5	-19,9	11,0	4,2	2,1
Valore aggiunto ai prezzi base								
Agricoltura	3,6	0,9	0,5	-0,7	-2,3	1,0	1,0	-0,5
Industria	-15,6	5,8	1,4	-0,4	-15,6	4,8	1,1	-0,7
Costruzioni	-9,3	-4,2	-0,5	-1,3	-7,7	-3,4	-0,5	-1,4
Servizi	-3,2	1,1	1,0	0,1	-2,6	1,0	0,8	-0,2
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	-4,2	1,4	1,2	0,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor.	-2,0	1,0	1,1	-0,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	-3,6	0,8	0,7	0,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-6,7	1,7	1,0	-0,1	-5,6	1,5	0,7	-0,3
Unità di lavoro								
Agricoltura	-0,9	-1,6	-8,0	1,0	-2,6	1,6	0,2	-0,3
Industria	-6,9	0,1	3,0	-0,7	-9,3	-3,5	1,8	-0,8
Costruzioni	-3,8	-8,3	1,3	-0,4	-1,2	-1,1	-0,8	-0,6
Servizi	-0,9	-0,7	1,7	0,4	-1,2	-0,1	0,5	0,2
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	-1,1	-0,8	1,8	0,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor.	0,5	-0,5	0,8	-0,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	-1,6	-0,7	2,2	1,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-2,6	-1,1	1,5	0,1	-2,9	-0,7	0,6	-0,1
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	0,4	-0,1	0,5	0,0	-0,5	0,0	-0,1	0,2
Occupati	-1,2	-1,0	1,3	-0,1	-1,6	-0,7	0,3	-0,3
Tasso di occupazione(2)(3)	45,3	44,4	44,7	44,3	38,5	38,1	38,1	37,9
Tasso di disoccupazione(2)	4,8	5,7	4,9	5,0	7,8	8,4	8,1	8,5
Tasso di attività(2)(3)	47,6	47,1	47,0	46,7	41,8	41,6	41,4	41,4
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	-4,1	1,3	3,0	1,1	-3,1	0,9	2,3	1,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	21,8	21,9	21,9	21,8	17,9	18,1	18,1	18,0

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011.

condizione del mercato del lavoro.

Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere avuto una buona ripresa nel 2010 (+3,3 per cento), mentre il clima di incertezza prevalente nell'anno in corso dovrebbe contenerne la crescita nel 2011 all'1,6 per cento. La recessione attesa per il 2012 determinerà almeno una lieve flessione degli investimenti (-0,5 per cento). Entro l'orizzonte di previsione, questo andamento risulterà insufficiente a colmare la forte caduta complessiva avviata a partire già dal 2007, tanto che gli investimenti nel 2013 risulteranno ancora inferiori a quelli del 2006 del 7,3 per cento.

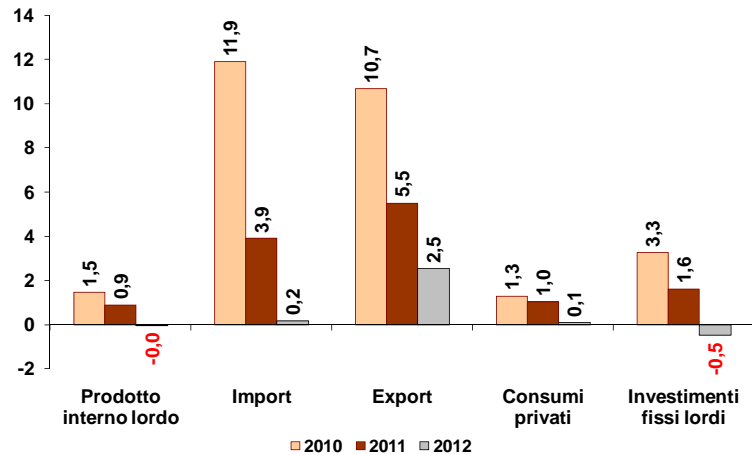
La ripresa ha potuto avvalersi dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero, come confermano i dati Istat a valori correnti riferiti alle esportazioni regionali. In termini reali di contabilità nazionale le esportazioni dovrebbero essere aumentate dell'10,7 per cento nel 2010. Si tratta di un risultato lievemente peggiore rispetto a quello messo a segno dall'export nazionale (+11,0 per cento). Nel 2011 l'incremento delle vendite all'estero regionali dovrebbe ridursi al 5,5 per cento, risultando però superiore a quello dell'export nazionale (+4,2 per cento). A fronte di una lieve recessione a livello europeo, ci si attende per il 2012 un forte rallentamento della dinamica delle esportazioni (+2,5 per cento). Al termine del 2013 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare ancora inferiore del 5,2 per cento rispetto al livello del massimo precedente la crisi, toccato nel 2007.

Le importazioni sono aumentate in modo sostenuto nel 2010 (+11,9 per cento) e in misura superiore rispetto alle esportazioni. Con il rallentamento dell'attività economica questa tendenza dovrebbe invertirsi nel 2011, con un aumento inferiore a quello dell'export (+3,9 per cento). Nel 2012 le importazioni dovrebbero risultare, al più, sostanzialmente invariate (+0,2 per cento).

La formazione del valore aggiunto: i settori

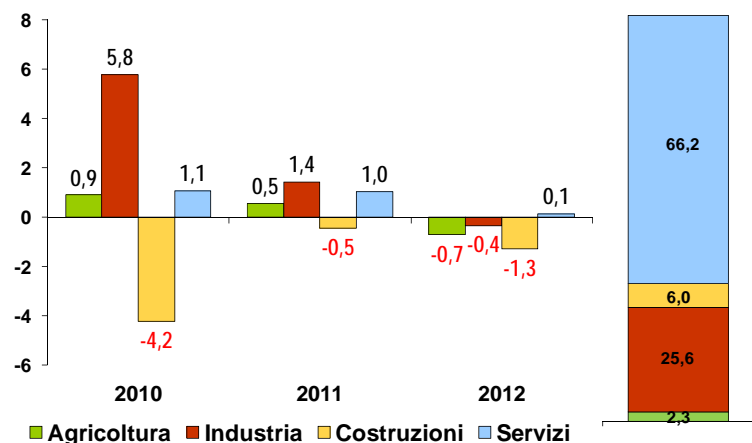
L'aspetto cruciale dell'analisi della formazione del reddito è rappresentato dalla ripresa dell'industria in senso stretto, che nel 2010 dovrebbe avere registrato un buon incremento del valore aggiunto, pari al 5,8 per cento. La ripresa del settore dovrebbe però rallentare sensibilmente già nell'anno in corso (+1,4 per cento) e lasciare il posto a una nuova flessione nel 2012 (-0,4

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



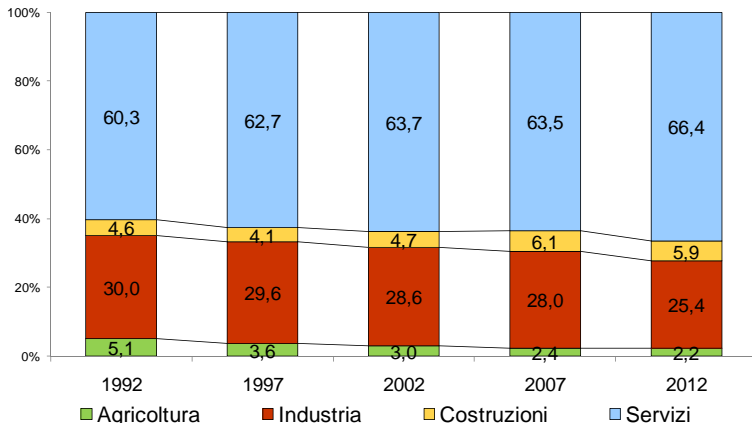
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011

Scenario regionale: tasso di variazione e quota del valore aggiunto settoriale nel 2011.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011

Scenario regionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



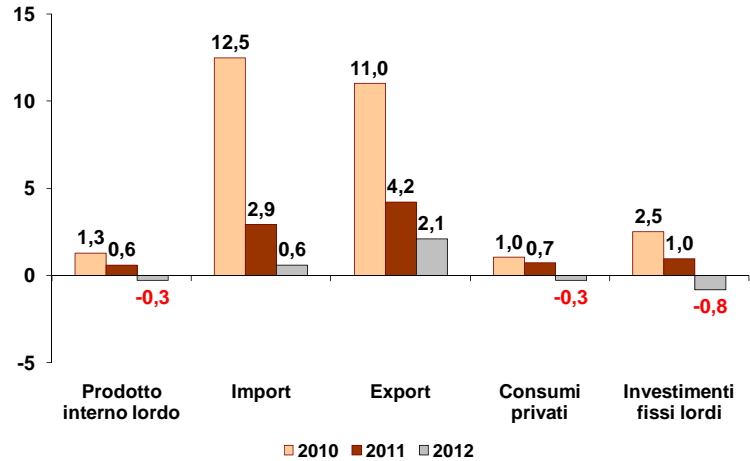
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011

per cento), tanto che nell'orizzonte di previsione colmerà solo parzialmente la forte caduta accusata tra il 2008 e il 2009, lasciando l'indice reale del valore aggiunto industriale ad un livello inferiore dell'13,2 per cento rispetto a quello del 2007.

Il valore aggiunto delle costruzioni ha subito una forte riduzione nel 2010, che dovrebbe essere pari al 4,2 per cento. La crisi del settore produrrà per l'anno in corso una nuova flessione, dello 0,5 per cento. Per l'attesa di una recessione europea e gli effetti della crisi del debito sovrano, le prospettive non appaiono buone. Il reddito derivante dall'edilizia dovrebbe subire una flessione dell'1,3 nel 2012. All'orizzonte di previsione, anche l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2008 (-14,0 per cento).

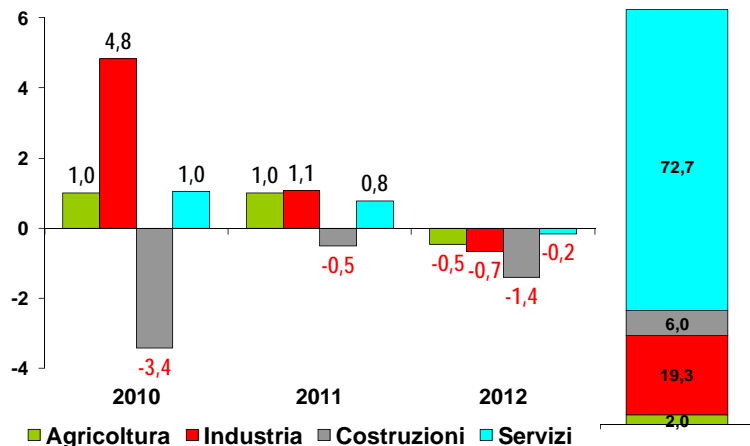
Per il variegato ramo dei servizi, il valore aggiunto dovrebbe essere cresciuto nel 2010 dell'1,1 per cento. Per l'anno in corso si valuta che l'espansione del settore dovrebbe proseguire pressoché costante (+1,0 per cento), mentre dovrebbe sostanzialmente arrestarsi nel 2012 (+0,1 per cento). In dettaglio il comparto del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" dovrebbe avere messo in luce una discreta espansione (+1,4 per cento) nel 2010, che dovrebbe rallentare attorno all'1,2 nel 2011 e rimarrà positiva anche nel 2012 (+0,3 per cento). L'insieme dei servizi alle imprese (intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali), dopo avere avuto una crescita limitata nel 2010 (+1,0 per cento), dovrebbe sostanzialmente confermarla anche per il 2011, ma il 2012 porterà la dinamica di questo settore su valori negativi (-0,1 per cento). Il valore aggiunto dell'aggregato degli "altri servizi" dovrebbe avere avuto una crescita ancora inferiore a quella degli altri sottosettori sia nel 2010 (+0,8 per cento), sia nel 2011 (+0,7 per cento), ma per il 2012 dovrebbe continuare a crescere lievemente (+0,2 per cento). Al termine dell'orizzonte di previsione, nel 2013, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe trovarsi sostanzialmente sui livelli del precedente massimo toccato nel 2008. I segni della crisi sono a tutt'ora profondi e saranno duraturi. Al di là della buona ripresa messa a segno nel 2010, da attendersi dopo la forte caduta

Scenario nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



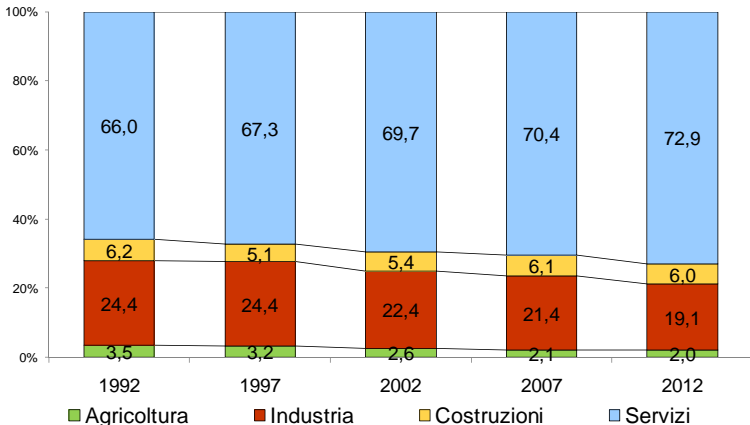
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011

Scenario nazionale: tasso di variazione e quota del valore aggiunto settoriale nel 2011.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011

Scenario nazionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011

del biennio precedente, la fase di crescita pare andare incontro ad una brusca interruzione nella seconda parte dell'anno in corso e la tendenza potrebbe invertirsi nel 2012. La notevole riduzione della quota del valore aggiunto industriale sul totale, con il passare del tempo è da considerare permanente. La regione ha quindi già subito un'amputazione traumatica di una quota consistente della sua base industriale. Un'eventuale nuova recessione potrebbe assestare altri colpi importanti.

Il mercato del lavoro

Nel 2010 l'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, si è ridotto nuovamente, dell'1,1 per cento. La diminuzione risulta più ampia, rispetto alla tendenza a livello nazionale (-0,7 per cento). Per l'anno in corso ci si attende una buona ripresa in regione (+1,5 per cento), a fronte di una lieve a livello nazionale (+0,6 per cento). La ripresa dovrebbe interrompersi nel corso del 2012, sia in regione, sia a livello nazionale, e l'impiego di lavoro rimarrà sostanzialmente stazionario. Per l'anno in corso la tendenza alla crescita mostra disomogeneità di ampiezza a livello settoriale. L'impiego di lavoro cresce dell'1,3 per cento nelle costruzioni, dell'1,7 per cento nei servizi e ha un buon incremento nell'industria (+3,0 per cento). Per la sola occupazione alle dipendenze le tendenze per l'anno in corso dovrebbero risultare più marcate. Si dovrebbero registrare variazioni pari a +1,3 per cento nelle costruzioni e a +1,6 per cento nei servizi, analoghe a quelle complessive, mentre nell'industria il maggiore impiego di unità di lavoro dipendenti risulterebbe del 3,5 per cento, tanto da fare salire il dato complessivo all'1,9 per cento. Nell'ipotesi di una stagnazione o di una lieve fase di recessione, nel 2012 la disomogeneità delle tendenze settoriali nell'impiego di unità di lavoro risulterà evidente anche

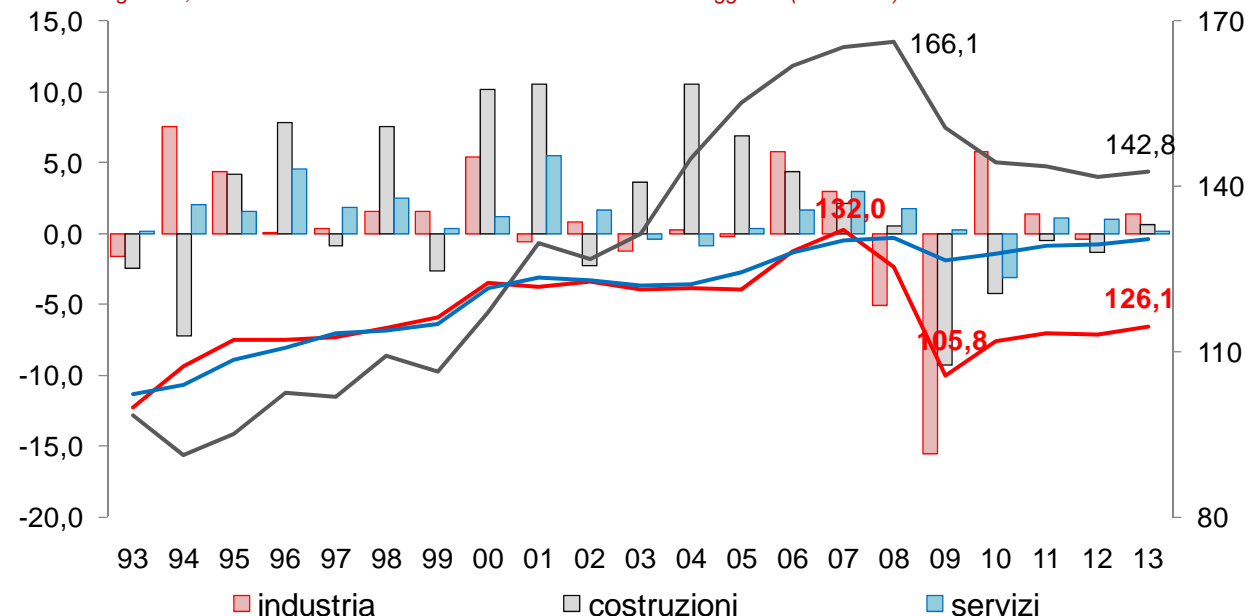
nel loro segno. A fronte di un lieve aumento nei servizi (+0,4 per cento), l'impiego di lavoro dovrebbe contrarsi nelle costruzioni (-0,4 per cento) e ancor più nell'industria (-0,7 per cento).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano un quadro in progressivo deterioramento, ma meno marcato rispetto all'edizione precedente.

Il tasso di attività si è ridotto al 47,1 per cento nel 2010 e tenderà ancora a diminuire nel 2011 (47,0 per cento) e nel 2012 (46,7 per cento). In termini di persone fisiche, nel 2010, il numero degli occupati si è ridotto ancora dell'1,0 per cento, ma ci si attende un buon incremento dell'1,3 per cento per l'anno in corso. Non si tratta però di un ritorno ad una tendenza positiva. Nel 2012 l'occupazione dovrebbe subire una lieve contrazione dello 0,1 per cento. Nel 2011 il tasso di occupazione dovrebbe risalire al 44,7 per cento, un valore che risulterebbe comunque inferiore di 1,9 punti rispetto al livello del 2008. Nel 2012 dovrebbe proseguire questa tendenza negativa degli ultimi anni e il tasso dovrebbe ridursi ulteriormente di 0,3 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione era del 2,8 per cento nel 2007. Dopo essere salito al 5,7 per cento al termine dell'anno scorso, dovrebbe ridursi al 4,9 per cento per l'anno in corso, un livello inferiore a quello indicato nella precedente edizione, ciò grazie all'esteso impiego in deroga della cassa integrazione. Nell'attuale scenario di previsione il tasso di disoccupazione dovrebbe però aumentare lievemente nel 2012.

Nel complesso si conferma un quadro piuttosto pesante, che impone al sistema economico locale e alle singole imprese un'estrema capacità di adattamento a condizioni competitive in rapido mutamento. Il sistema industriale e il sistema sociale regionale che usciranno da questa fase di crisi saranno qualcosa di diverso da quello che conoscevamo.

Scenario regionale, i settori: tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2011